

un tempo. Penoso: perchè rinnova un dolore; gradito: perchè serve a rendere omaggio alla memoria di un uomo chiarissimo: dell'onorevole Luigi Roux, che fu deputato del collegio di Borgo San Dalmazzo e, con lo scrutinio di lista, del collegio di Cuneo, dalla quindicesima alla diciottesima Legislatura.

Io non ricorderò, giovane, a voi anziani, le sue benemeritenze parlamentari: anche qui egli volse la luce del suo intelletto e l'energia della sua opera, come relatore e membro autorevolissimo di Commissioni che studiarono disegni di legge.

Ma Luigi Roux fu essenzialmente giornalista; egli del giornalismo conobbe tutti gli impeti, e sentì pulsare nel suo animo buono tutti i palpiti.

Egli fu del giornalismo piemontese una luminosa figura che succedette a Vittorio Bersezio nella direzione della *Gazzetta piemontese* oggi *Stampa*. Qui a Roma nel 1883, con Zanardelli, con Cairoli, con Tommaso Villa, con Baccarini, allorchè sembrava che la Sinistra ripiegasse un momento la sua bandiera, egli la risolleò in nome del liberalismo e della democrazia.

Consentite che alla sua memoria vada pure il nostro pensiero. Luigi Roux fu del giornale l'artefice principale nel principio della sua carriera, perchè egli fu anche il compositore, il conoscitore delle esigenze tipografiche del giornale: egli fu l'editore dalla mente organica e dalla visione larga, egli fu il critico di arte forte e geniale, ma fu soprattutto un giornalista polemico dalla polemica vivace e battagliera, ed egli combattè tutte le belle battaglie del partito liberale italiano. Omaggio a lui, che fu anche buono, perchè anche nel trionfo si ricordò dei modesti colleghi; e tutte le difficoltà per fondare la Cassa Pia dell'Associazione della Stampa, tutti i pericoli che si opponevano, furono da lui superati con quell'energia che viene dal sentimento, dalla bontà e dallo spirito di solidarietà verso tutti coloro che attendono al medesimo lavoro.

Anche egli cadde sul lavoro, anche egli fu operoso artefice, la cui giornata non fu finita. Vada a lui il nostro reverente pensiero e voglia l'illustre Presidente esprimere il nostro cordoglio alla desolata famiglia. (*Approvazioni*).

E poichè ho facoltà di parlare, consentite, onorevoli colleghi, un brevissimo cenno ancora, per aggiungere una parola in onore di Teobaldo Calissano, poichè io sono un

modestissimo rappresentante del collegio del capoluogo della provincia di cui egli fu un così illustre figlio.

Nulla io voglio aggiungere a ciò che qui con tanta eloquenza ed autorità fu detto in suo onore; ma vada anche a lui l'omaggio dei giovani, per i quali il suo sguardo buono, velato di mestizia, quasi presago della propria fine, ebbe i più dolci e più delicati riguardi.

Voi avete ricordato Teobaldo Calissano, deputato, ministro, apportatore di conforto nell'Italia meridionale, nelle regioni desolate dal colera; io voglio ricordare la letizia che si sprigionava dal suo sguardo allorchè nel discorso di Alba si faceva iniziatore d'un opera di civiltà e di democrazia, di una legge sulle acque potabili. Mi auguro che in noi giovani rimanga lungamente scolpito quel nobile e generoso esempio, suscitatore di energie, e che la mesta successione di ricordi, che è seguita allo schianto della prima ora, sia una religione che rinsaldi e ritempri. (*Approvazioni*).

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A nome del Governo, mi associo cordialmente alle nobili espressioni che il collega Soleri ha pronunziato per commemorare l'onorevole Roux, che io ricordo deputato, senatore, e soprattutto giornalista.

Mi associo pure alla proposta fatta dall'onorevole Soleri per l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnino ha facoltà di parlare.

ZACCAGNINO. Poichè la Camera ha degnamente commemorato ieri i deputati che dalla morte crudele ci furono rapiti, sia permesso a me, come italiano e come deputato di Puglia, di ricordare oggi una grande figura, la figura dell'eroico generale Torelli, al quale il mio collegio si onora di aver dato i natali.

Da due anni maggiore generale tra i più stimati dell'esercito, aveva ancora innanzi a sè una carriera luminosa. Non parlerò di essa: accennerò soltanto che, nato ad Apricena nel 1857, passò attraverso alla scuola e all'accademia militare nel 13° artiglieria, indi in Africa con la spedizione San Marzano ove acquistò medaglie ed onori.

Tornato in Italia, uscì dalla scuola di guerra tra gli ottimi e progredendo rapi-